

Affondo di Mattarella: l'Europa è in crisi il solo rigore dell'austerità la soffocherà

L'INTERPRETAZIONE PIÙ RESTRITTIVA DEI VINCOLI ECONOMICI FINISCE PER FAR MANCARE IL RESPIRO **IL SOGNO EUROPEO È ANCHE IL FRUTTO DI INVESTIMENTI STRATEGICI E DI PROGETTI MOLTO CONCRETI**

IL COLLE

ROMA Segue con qualche sollievo e con trepidazione gli sviluppi della crisi greca (dal sì del Parlamento ellenico al piano di salvataggio dell'Eurogruppo alle parole cautamente rassicuranti di Mario Draghi) ma comprende che i nodi cruciali dell'Unione restano lì, quasi tutti insoluti e che l'Europa ha bisogno di una svolta epocale per sopravvivere. Ecco perché Sergio Mattarella approfitta di un messaggio per il 50° anniversario dell'inaugurazione del **Traforo del Monte Bianco** per lanciare un forte e allarmato monito contro «i miopi interessi nazionali», per stigmatizzare «gli affanni di progettualità» e per ricordare che «l'Europa è un ideale» e che il solo rigore dell'austerità le toglierà il respiro». Beninteso, non c'è un solo esplicito, diretto, destinatario nel richiamo del Colle. Ma è difficile non cogliere una bacchettata contro i «falchi» tedeschi (e non solo) che nel nome del presunto rigore volevano cacciare la Grecia dall'area euro. Così quando si denunciano gli «affanni progettuali» è palese il riferimento al recente rapporto dei cinque presidenti delle istituzioni sul futuro dell'Ue.

«Celebrando il Traforo che fu uno dei primi simboli dell'unità dell'Europa - sottolinea Mattarella - il nostro pensiero oggi non può non andare alle difficoltà dell'edificio europeo e alla crisi di credibilità che l'affligge, legata ad evidenti affanni di progettualità e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi naziona-

li nonché dall'incapacità di cogliere la meta e la responsabilità comune del nostro Continente».

Insomma: bisogna voltare pagina, evitando di guardare soltanto al proprio orticello domestico e puntando piuttosto sulla crescita e lo sviluppo; ricordando sempre che l'ideale va corroborato: «il sogno europeo è anche frutto di investimenti strategici, di scelte e progetti concreti».

L'AMMONIMENTO

«Se invece - ammonisce il capo dello Stato - si è avari di investimenti strategici facendo prevalere l'interpretazione più restrittiva dell'austerità economica, alla nostra Europa mancherà il respiro». In altre parole, resteremo tutti soffocati in una logica meramente contabile, che non è la ricetta per far sopravvivere l'Unione. «Anche perché - aggiunge Mattarella - non dobbiamo mai dimenticare che l'Europa unita è un ideale e non soltanto uno spazio dove far competere interessi diversi, spingendoli talvolta fino al punto di creare fratture e gravi diseguaglianze sociali».

Ancora una volta soccorre, nel pensiero del Presidente, proprio l'esempio del **Traforo del Monte Bianco**, «un'impresa per tanti aspetti eroica», che «conteneva in sé fin dal momento in cui fu pensata un'idea innovativa di relazioni tra i popoli, di mobilità, di libertà». Quello inaugurato nel 1965 da Saragat e De Gaulle era un traforo autostradale, ma era anche e soprattutto l'espressione «in nuce» di una cultura, contene-

va una visione.

Era un esempio di realizzazione concreta degli obiettivi del Trattato di Roma; è stato ed è un ponte per collegare il Mediterraneo con il Centro e il Nord Europa.

Ecco quindi perché bisogna tornare a quello spirito di cinquant'anni fa e non lasciarsi sopraffare dagli egoismi nazionali. E oggi il terreno di possibile cooperazione è legato alle reti e a internet. In altro modo non c'è prospettiva: «l'Europa divisa sarà più debole perché i conflitti ci faranno ripiegare su noi stessi». Parole pesanti quelle di Mattarella, di un convinto europeista consapevole che il rispetto delle regole non è più un collante sufficiente per tenere unita l'Europa. Serve qualcosa in più, a cominciare da un rilancio degli investimenti in tutta l'Unione. Naturalmente resta viva e non da oggi la preoccupazione e l'attenzione del Colle sull'emergenza greca, espressa del resto subito dopo l'esito del referendum ellenico quando Mattarella richiamò tutti partners europei ad una visione responsabile e lungimirante ed esortò «ad una discussione collegiale tra pari» sulle sorti della moneta unica».

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

